

Laboratori Dms L'attrice anticipa anche i contenuti del prossimo festival di Santarcangelo che dirigerà

Mondi senza perimetri

*Ermanna Montanari porta in scena «Ouverture Alcina»:
«La protagonista è una piccola donna perduta nel vento»*

Chi la vede recitare non la dimentica. Ermanna Montanari ha una figurina piccola, nervosa, che si incide nei personaggi e nella memoria di chi li guarda; una voce che penetra in profondità e rimanda a memorie ancestrali. Si può vedere, oggi e domani alle 21 ai laboratori Dms in via Azzo Gardino 65/a, in *Ouverture Alcina*, uno spettacolo con le musiche di Luigi Ceccarelli ispirato alla maga dell'*Orlando furioso* e a *L'isola di Alcina*, un precedente lavoro di Nevio Spadoni in un ruvido dialetto, ambientato nella provincia romagnola.

Chi è la sua Alcina?

«È una piccola donna perduta nel vento, tra le voci che sente. Combatte con la musica, con il suono, con il suo canto in dialetto. Avanza dal fondo del teatro verso il proscenio. Emerge dal nero come un fantasma, una figura smarrita».

Che rapporto c'è con il precedente «L'isola di Alcina»?

«Le parole sono quelle. Là Ariosto era precipitato in una storia di abbandono che aveva come protagoniste due sorelle delle nostre campagne. Ora Alcina si è persa in un mondo senza perimetri: è un'apparizione sospesa, non definita né da oggetti né da scenografie».

L'attore, in perenne interrogazione della verità del corpo e della voce, è anche il centro del prossimo festival di Santarcangelo (8-17 luglio) che lei dirigerà. Ci può fare qualche anticipazione?

«L'attore, con la sua selvatichezza, scheletro e margine della scena, è l'emblema di un conti-

nuo fare, disfare, rifare. La voce è una delle sue caratteristiche. Santarcangelo sarà un insieme di cori e canti. Tutto inizierà dalla torre dell'orologio, il punto più alto del paese. Un poeta-muezzin dirà i suoi grazie, lancerà le sue parole ogni sera. La sua voce si irraderà per le scalinate, fino alla piazza principale. Sarà Mariangela Gualtieri. Da quel luogo e quel momento partirà tutto».

Cosa succederà?

«Ci saranno cori e cantanti, in piazza, sui balconi, allo sferisterio. Stiamo già lavorando a formare un ensemble costituito da circa

200 adolescenti di varie parti del mondo, con molti ragazzi di Santarcangelo. Intoneranno le poesie pre-rivoluzionarie di Majakovkij, un altro adolescente ribelle».

Spettacoli stranieri?

«Moltissimi, con i giapponesi Seinendan, una compagnia ungherese diretta da Kornél Mundruczó, i performer Antonia Baehr e Ivo Dimchev, gli inglesi Rotozaza, una selezione degli artisti di Intersection Project/Prague Quadriennial dalla Repubblica Ceca. Ma attenzione: lo sto raccontando un progetto di lavoro, non ancora definitivo».

E dall'Italia?

«Si vedranno compagnie giovanissime come i Fuochi di Ravenna o i Dewey Dell. Alcuni artisti, come Teatro Sotterraneo e Menoventi, creeranno progetti ideati apposta per il festival, in residenza. Ci saranno, tra gli altri, Sonia Bergamasco, Lucia Calamaro, Fanny & Alexander, Claudio Morganti, Sonia Bergamasco, Armando Punzo e Raffaello Sanzio, Motus e Albe, le compagnie che hanno diretto il festival in questo triennio».

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

